

# Pesci come tipi principali o elementi secondari nella monetazione greca antica

Mariangela Puglisi  
Università degli Studi di Messina  
ORCID 0000-0002-2102-6395

DOI: 10.54103/milanoup.193.c284

## Abstract

In questo contributo si intende indagare le aree e i momenti preferenziali in cui si riscontrano raffigurazioni di fauna ittica, come tipi principali o elementi secondari, nella monetazione greca antica, e la loro possibile interpretazione in rapporto all'intero contesto monetale in cui sono presenti rappresentazioni di pesci all'interno delle diverse coordinate spazio-temporali. In particolare, sono state enucleate due aree di maggiore concentrazione dell'immagine del pesce, prevalentemente tonno, come tipo principale, l'una nel Mediterraneo orientale, nella zona degli Stretti (Dardanelli e Bosforo) e del Mar Nero, cronologicamente più antica, l'altra nel Mediterraneo Occidentale, nell'area dello Stretto di Gibilterra, fra Spagna meridionale e Marocco settentrionale, databile tra il III secolo a.C. e il I secolo d.C., con qualche propaggine nella monetazione romano-provinciale, sebbene in queste ultime emissioni il ruolo di questo soggetto iconografico resti limitato a quello di elemento subordinato. Il pesce come tipo secondario o simbolo appare, invece concentrato maggiormente nell'area del Mediterraneo centrale, principalmente nell'ultimo venticinquennio del V secolo a.C., in ambito soprattutto siciliano e marginalmente anche magno-greco, con funzioni di attributo di alcuni soggetti in particolare, ninfe e divinità fluviali.

*In this contribution it is our intention to investigate the preferential areas and times when depictions of fish fauna, as main types or secondary elements, are found in ancient Greek coinage, and their possible interpretation in relation to the whole monetary context in which fish representations are found within the different spacetime coordinates. In particular, two areas of major concentration of the fish image, predominantly tuna, as the main type were enucleated, one in the Eastern Mediterranean, in the area of the Straits (Dardanelles and Bosphorus) and the Black Sea, which is chronologically older, and the other in the Western Mediterranean, in the area of the Strait of Gibraltar, between southern Spain and northern Morocco, dated between the 3rd century BC and the 1st century AD, with some offshoots in Roman-provincial coinage, although the role of this iconographic subject remains limited in the latter issues to that of a subordinate element. On the other hand, the fish as a secondary type or symbol appears to be more concentrated in the central Mediterranean area, mainly in the last twenty-five years of the 5th century BC, in Sicily in particular and marginally also in Magna Graecia, functioning mainly as an attribute of some specific subjects, nymphs and river gods.*

## Introduzione

Sebbene per ciascun insediamento antico la presenza dell'acqua sia sempre stata fondamentale per la propria esistenza e per lo sfruttamento delle risorse animali ad essa legate, sia fluviali che marine, non per questo troviamo fauna acquatica raffigurata su ogni monetazione del bacino mediterraneo e, comunque, non tutte le specie, a prescindere dalla loro diffusione, sono state scelte come immagini monetali nell'ambito della monetazione greca antica. Le rappresentazioni di fauna ittica risultano maggiormente attestate limitatamente ad alcune aree del Mediterraneo<sup>1</sup> (Carta n. 1).

Le attestazioni più antiche provengono dal Mediterraneo orientale (Carta n. 2), dove spicca per abbondanza e costanza la zecca di Cizico<sup>2</sup>, sulla costa meridionale della Propontide, in cui il tonno (*Thunnus thynnus*) ha rappresentato un'icona identitaria, declinato in vari schemi, dapprima con una rappresentazione "parziale" - testa o altre parti del corpo<sup>3</sup> (Fig. 1) - poi a figura intera, più spesso abbinato in svariate combinazioni con altri soggetti principali - mitici, fantastici o naturalistici - sin dagli esordi negli stateri di elettro di VI secolo a.C., alla monetazione argentea<sup>4</sup>, fino alle ultime coniazioni romano-provinciali<sup>5</sup>. Dallo Stretto dei Dardanelli, al Bosforo, al Mar Nero, vi è una significativa documentazione di rappresentazioni di pesci, primariamente con la funzione di tipo principale relativamente all'età classica.

Nel centro del bacino mediterraneo, si concentrano, invece, a partire dall'ultimo quarto del V secolo a.C., diverse emissioni monetali con il pesce come elemento secondario ad opera di varie zecche siciliane di età classica (Carta n. 3), in minor misura magno-greche.

Nell'estremo occidentale del Mediterraneo (Carta n. 4), nel *Fretum Gaditanum* e nell'immediato entroterra della penisola iberica meridionale e Marocco settentrionale, tra III e I secolo a.C., si registra un ampio impiego su scala regionale da parte di numerose zecche locali del soggetto del pesce, singolo o in coppia, per la quasi totalità appartenente alla specie dei tinnidi.

1 Il presente lavoro è improntato secondo il metodo di interpretazione iconografica elaborato in seno al *Progetto LIN (Lexicon Iconographicum Numismaticae)*, nato da una proficua collaborazione fra le Università di Messina, Bologna, Genova e Milano da più di un ventennio. Questa rassegna non pretende di costituire un catalogo completo di tutte le attestazioni delle immagini monetali del pesce, come tipo o come elemento secondario, ma si concentra sulle aree con maggiore intensità di ricorrenze (cfr. PUGLISI 2016). Si ricordano alcuni studi specifici sulla fauna ittica nelle raffigurazioni e nelle fonti antiche: Cfr. IMHOOF-BLUMER, KELLER 1889; WOOD 1927-28; D'ARCY THOMPSON 1947; DELORME, ROUX 1987. La realizzazione delle carte e delle tavole si deve a Ludovica Di Masi (PhD), che qui ringrazio.

2 Per il caso particolare di questa zecca, dove il tonno caratterizza pressoché tutte le coniazioni, si rimanda a singoli studi specifici, da GREENWELL 1887 a VAN ALFEN, WARTENBERG 2020.

3 VON FRITZE I: 30.

4 VON FRITZE I: 23.

5 *RPC* IV.2: 578; 787; VI: 30334; 3820.

Sono gli abbinamenti con altri soggetti nel contesto iconografico monetale e i nessi con l'altro lato della moneta stessa o l'intero programma iconografico di una zecca in un determinato momento a suggerire possibili interpretazioni più ampie e più complesse, ed è quindi con questo tipo di approccio che intendiamo analizzare la documentazione numismatica con particolare attenzione a queste aree specifiche.

1



2



3



4



## Mediterraneo orientale: gli Stretti e il Ponto

### Tipo principale

I casi di raffigurazione di pesce come soggetto principale, esclusi i tonni di Cizico, solitamente comprimari di altre icone monetali e sui quali, per l'ubiquità

del soggetto nella monetazione civica, non ci soffermeremo se non per confronto, non sono numerosi, ma sono alquanto antichi per quanto riguarda il Mediterraneo orientale.

Le prime emissioni pontiche con raffigurazioni di fauna ittica si localizzano nel Chersoneso taurico, nella penisola di Crimea, sulla costa settentrionale del Mar Nero. Si tratta di bronzi fusi di Karkinitis recanti sul diritto l'immagine di uno storione con i dettagli caratteristici della specie (famiglia *Acipenseridae*) piuttosto accentuati<sup>6</sup> (2), un'evoluzione dei bronzi a forma di pesce già prodotti in questo centro<sup>7</sup> (Fig. 3). In una rara emissione bronzea della zecca di Pantikapaion della fine del V secolo a.C., la testa dello storione costituisce il tipo di rovescio (D/ testa di Pan)<sup>8</sup> (Fig. 3).

A Chersonesos, invece, su esemplari del primo quarto del IV secolo a.C., con al diritto la testa di Artemide Parthenos, si riscontra un pesce identificato come un'*Alosa pontica*<sup>9</sup>, accompagnato, ora da una clava in una serie in argento e in bronzo (D/ testa di profilo)<sup>10</sup> (Fig. 4), ora da una clava e un toro cozzante (D/ testa di tre quarti) solo su frazioni argentee<sup>11</sup>. In un'altra emissione bronzea poco più tarda, all'accoppiata pesce e clava si abbina al diritto un bucranio<sup>12</sup>, elemento che sicuramente richiama un significato religioso legato al sacrificio (Fig. 5). Simile, ma senza la presenza della clava, è un'emissione alquanto controversa, databile nell'ultimo quindicennio del IV secolo, che sembra provenire dall'entroterra occidentale pontico a leggenda ΜΕΛΣΑ, interpretata come una possibile moneta di un dinasta tracico o di un santuario<sup>13</sup> (Fig. 6).

Dall'area interna della Tracia, alle spalle della costa occidentale del Ponto, in una coniazione bronzea, databile agli inizi del IV secolo a.C., attribuita a un dinasta locale (Bergaios) o alla città di Berge, il pesce sembra uno scorfano e si associa con una testa di Sileno<sup>14</sup> (Fig. 7). Uno schema simile, ma con al diritto una testa di ninfa, si riscontra poco più tardi in area pontica meridionale nella zecca di Sinope (Paphlagonia), sul rovescio di frazioni argentee a nome del satrapo Datames (381-60 a.C.)<sup>15</sup> (Fig. 8).

Nella Propontide, un pesce affiancato da una spiga di grano occupa il rovescio di bronzi degli inizi del IV secolo a.C. conati a Harpagion con, al diritto, la testa della ninfa locale<sup>16</sup> (Fig. 9).

6 ANOCHIN 1989 : nn. 403-6.

7 STOLBA 2005:117-118, n. 1.

8 ANOCHIN 1986: 81.

9 STOLBA 2005: 120.

10 *MdC*:1-7; *SNG BM Black Sea*: 706.

11 *MdC*: 23-5.

12 *MdC*: 9-12.

13 STOYAS 2021: figg. 1-4. Per le proposte interpretative cfr.: 242.

14 *BMC Thrace*: 2-3. Cfr. PSOMA 2002.

15 *SNG BM Black Sea*: 1447A.

16 *SNG von Anlock*: 7251.

È interessante notare la ripresa del pesce sul rovescio come tipo principale in età romano-imperiale a nome della zecca locale sotto Marco Aurelio, Alessandro Severo e Massimo cesare<sup>17</sup>.

### Elemento secondario

Il pesce con il ruolo subordinato di elemento secondario si ritrova nelle coniazioni di alcune delle zecche citate ricadenti nell'area pontica.

A Pantikapaion, probabilmente uno storione<sup>18</sup>, del tipo seviruga (*Acipenser stellatus*)<sup>19</sup>, specie ben attestata archeologicamente, funge da simbolo che accompagna il tipo della testa di ariete sugli argenti della fine del V secolo a.C. (D/ testa di leone)<sup>20</sup> (Fig. 10). Si ripete la raffigurazione dello storione anche sui bronzi abbondanti e di lunga circolazione, questa volta al di sotto della protome di un grifone (D/ testa di Pan)<sup>21</sup> o della testa di un leone (D/ testa imberbe)<sup>22</sup>, probabilmente di ispirazione cizicena<sup>23</sup> (Fig. 12).

Anche a Sinope (Paphlagonia) si osserva sul diritto, caratterizzato dalla testa di un'aquila, il profilo di un pesce interpretato come tonno su dracme dell'ultimo quarto del V secolo a.C.<sup>24</sup> (Fig. 13). Nella stessa regione a Kromna, un tonno si accompagna alla testa della ninfa locale su dracme di metà IV secolo a.C. (D/ testa di Zeus)<sup>25</sup> (Fig. 14).

Si possono anche aggiungere altri casi di utilizzo dell'immagine del pesce col ruolo di elemento secondario, in particolare nella zona degli Stretti. Nel Chersoneso tracio, nel IV secolo a.C., sulle abbondanti hemidracme con leone retrospiciente, al diritto appare, in un quadrante di un incuso quadripartito, un piccolo pesce affusolato<sup>26</sup> e nei bronzi di Madytos, verso la metà del V secolo dove il pesce appare nel campo monetale al di sopra di un toro cozzante (R/ cane seduto e spiga)<sup>27</sup>.

Per le coniazioni con l'effigie del pesce in questa zona è stato sottolineato l'aspetto relativo al pescato come fonte importante di sostentamento nell'economia locale<sup>28</sup>, in cui anche i delfini, così diffusi come tema monetale nell'area pontica e anche nel caso della monetazione di Chersoneso, avevano un ruolo,

17 RPC IV.1:10479; VI: 6489, 6494; 6506.

18 SHELOV 1978: 87-88.

19 STOLBA 2005: 121-122. ATH. 3.116b.

20 *MdC*: 67-9; *SNG BM Black Sea*: 852-853.

21 *MdC*: 111; *SNG BM Black Sea*: 869-871.

22 *MdC*: 125; *SNG BM Black Sea*: 883-885.

23 VON FRITZE 1912: I, 18 (testa di leone, tonno/ testa di ariete), 39 (D/ testa di leone), 58 (D/ grifone), 54 (D/ teste di leone e ariete).

24 *SNG BM Black Sea*: 1367-9.

25 *SNG BM Black Sea*: 1336.

26 *HGC* 3.2: 1437.

27 *HGC* 3.2: 1507.

28 STOLBA 2005: 121.

inseguendo i pesci e facilitando quindi una pesca abbondante<sup>29</sup>. Nel caso di Panticapeo, considerato anche il resto del panorama iconografico della zecca, che insiste su altri prodotti dell'economia locale, è stato ulteriormente ribadito il richiamo a una fonte di ricchezza importante per la città<sup>30</sup> e il nome stesso di Panticapeo, dal probabile significato di “via dei pesci”<sup>31</sup>, potrebbe rafforzare questa interpretazione, corroborata dal fatto che l'abbondanza di fauna ittica veniva sottolineata anche da Strabone (7.3.18). Inoltre, la presenza del grifone e del leone, entrambi riscontrati anche nell'iconografia cizicena<sup>32</sup>, è stata spiegata in funzione protettiva nei confronti delle merci, alla base del commercio bosporano<sup>33</sup>, spiegazione che potrebbe estendersi forse anche alle presenze di Pan e di altre divinità.

Associazioni con questi soggetti si trovano in altre zecche di ambito greco, come nei tetradrammi col rovescio incuso di metà V secolo a.C. della zecca di Abdera sulla costa meridionale della Tracia, al di sotto del grifone, emblema della città<sup>34</sup>, o nelle frazioni argentee pesce/ testa di grifone di Psophis nel Peloponneso<sup>35</sup> (Fig. 16) o nella zecca di Akanthos in Macedonia, nell'esergo dei tetradrammi con il leone che azzanna il toro<sup>36</sup>.

Per quanto riguarda la presenza di pesci di varie specie, essenzialmente locali, nell'area del Ponto e della Propontide, la spiegazione in un'ottica legata al mito è evidente. Il pesce, che nell'iconografia di vari oggetti di artigianato locale<sup>37</sup> appare a volte in alternativa al delfino tra gli artigli di un'aquila, in uno schema ben noto dalle monete pontiche di Sinope, Istros e Olbia<sup>38</sup>, e ancor prima di Cizico<sup>39</sup>, potrebbe essere interpretato, come ricorda Stolba<sup>40</sup>, come un'opposizione tra mondo celeste superiore e mondo sotterraneo acquatico, o anche come un'alleanza matrimoniale tra il cielo, elemento maschile, e il mondo terrestre o acquatico, elemento femminile, che in questa unione garantiva universalmente l'esistenza.

29 KUPRIN 1986: 576-580.

30 SHELOV 1978: 88.

31 ABAEV 1949: 170, 175, 193.

32 VON FRITZE 1912: 99 (grifone); 39, 83, 177 (leone).

33 BRABIČ 1964: 51.

34 MAY 1966: n. 142.

35 *BCD Pel. I*: 1682.

36 *SNG ANS*: 12, 14-5.

37 GAVRI LJUK 2005.

38 Per le quali è stata proposta (cfr. HIND 2007, nota 16) in alcune delle più antiche emissioni l'identificazione con altri pesci e in particolare lo storione, abbondantemente pescato nel delta del Danubio (AEL, *NA* 4.23; ATH. 3.119.a) e anche del Dniestr/Tyras (ps.-SCYMN., 796-800).

39 VON FRITZE 1912: 94 e 223.

40 STOLBA 2005: n. 4 e 5. Il binomio aquila-delfino può essere visto come la rappresentazione, attraverso il loro simboli, di Zeus e Apollo Delphinios: KARYŠKOVSKIJ 1982: 87-89. Cfr. anche HIND 2007: 9-11.

L'interpretazione corrente che ricollega i tipi ittici con l'industria della pesca locale, innegabile proprio per la corrispondenza dei luoghi al percorso di migrazione dei tonni, è stata messa in dubbio da Stolba<sup>41</sup> per quanto riguarda le coniazioni romano-provincionali che mantengono l'immagine del tonno. Lo studioso ha infatti sottolineato piuttosto la valenza religiosa e mitologica, che lega il pesce alla dea siriana Atargatis<sup>42</sup>, il cui culto era diffuso in area pontica, in ambito greco, come Afrodite siriana, dea della fertilità, con un seguito soprattutto nella popolazione femminile<sup>43</sup>, come dimostrerebbe la prevalenza di emissioni a nome delle Augustae<sup>44</sup>. In effetti, diverse emissioni romano-provincionali d'Asia Minore (Carta n. 1) con al diritto le effigie delle donne della famiglia imperiale si abbinano al rovescio al tipo dei pesci, addirittura tre esemplari di tinnidi ad Anchialos, sulla costa occidentale del Mar Nero (Faustina II e Crispina)<sup>45</sup> o due tonni in coppia proprio a Cizico (Sabina e Faustina II)<sup>46</sup>, o un delfino in mezzo a due tonni, schema molto comune a Byzantium (Plotina, Salonina, Faustina II, Lucilla, Crispina, Julia Mamaea, Julia Maesa)<sup>47</sup> (Fig. 15). A queste, si aggiungono altre emissioni abbinate all'eroe locale Cizico<sup>48</sup>, un elemento in più per enfatizzare un tema radicato nell'immaginario locale. Echi dell'importanza del pesce trasferita ai conii monetali si riscontrano in altre coniazioni romano-provincionali di area pontica a nome degli Imperatori<sup>49</sup>. L'accoppiata tonno-delfino era già presente negli elettri di Cizico nella prima metà del V secolo a.C. (Fig. 16), anche nella variante di due delfini che circondano un tonno o con un delfiniere che tiene un tonno, mentre un altro nuota nel mare e soprattutto la figura di un mostro alato metà delfino, metà uomo che ha afferrato un tonno<sup>50</sup>, forse per richiamare la partecipazione attiva dei delfini nella caccia del tonno.

41 STOLBA 2005: 126.

42 LUC., *Syr. D.*: 14.

43 ALEXANDRESCU VIANU 1997: 15-32.

44 Cfr. PUGLISI cds.

45 RPC IV.1: 10031, 4526; 4544.

46 RPC III: 1087; IV.1: 8695-6.

47 RPC III:1070; X: 67870, 63872; IV.1: 25144, 3907, 8694, 8698; IV.1: 8703-4, 8706; IV.1: 8715-7; VI: 886; VI: 916, 920, 942.

48 RPC IV.2: 578, VI: 30334, 3820.

49 Anchialus (RPC IV.1: 3520, 4526, 4544, 11059, VI: 667-9, VII.2 1200-1), Apamea (RPC IV.1: 4728, 4736), Byzantium (RPC I: 1780, III: 1075-6, VII.2: 644, VI: 964, IX: 172), Heraclaea Pontica (*JNG BM*: 1639), Cyzicus (RPC IV.2 : 716), Mesambria (RPC VIII: 48439), Nicaea (RPC X: 74568), Nicomedia (RPC IV.1: 5540, 6089, 6098, 6105, 6258, 9146, 8332, 11765, 17272), Sinope (RPC IV.1: 10479, VI: 6489, 6494, 6506).

50 Rispettivamente VON FRITZE 1912: 53, 95, 110, 79.

## Mediterraneo orientale: Macedonia e Grecia

Per quanto riguarda la Grecia propria, non si contano molti casi di fauna ittica come tipo principale. Il caso più antico lo si incontra su oboli di metà V secolo a.C. della zecca di Psophis in Arcadia<sup>51</sup> abbinato al cervo o, un secolo più tardi, alla divinità fluviale (Erymanthos)<sup>52</sup> (Fig. 17).

Ad Amphipolis in Macedonia, in zona costiera, un altro pesce è tipo principale di rovescio di oboli di fine V secolo a.C. e inizi IV, mentre al diritto compare una testa maschile diadematata non identificabile con un personaggio specifico<sup>53</sup> (Fig. 18).

A Dyme in Achaia, il binomio ninfa-pesce, già riscontrato in area pontica, si data nella seconda metà del IV secolo a.C. e persiste successivamente con qualche variante iconografica<sup>54</sup> (Fig. 19); il soggetto sembra rivestire una certa importanza localmente, poiché ritorna come simbolo di rovescio su emissioni successive (testa velata di Demetra/corona)<sup>55</sup>, anche della Lega achea in argento e bronzo, con al diritto rispettivamente la testa di Zeus (Fig. 20) e di Atena<sup>56</sup>.

## Mediterraneo centrale: Sicilia e Magna Grecia

### Tipo principale

In Sicilia, il pesce come tipo principale appare tardivamente ed è limitato a sole due zecche, entrambe di origine punica che emettono bronzi probabilmente databili al IV secolo a.C., raffiguranti un tonno al rovescio; assente il tipo in Magna Grecia. A Lopadusa, isola del canale di Sicilia, in un'emissione a leggenda punica, il tonno si abbina con una testa di Zeus, in un'altra con una testa maschile barbata, forse Zeus-Serapis, per la presenza della tenia con una protuberanza centrale interpretata come un fiore di loto<sup>57</sup> (Fig. 21). A Solous, centro sulla costa della Sicilia nord-occidentale, il diritto è occupato da una testa di Eracle imberbe oppure, in un'altra emissione probabilmente coeva, da un personaggio barbato non identificabile<sup>58</sup> (Figg. 22-23). Nella stessa zecca, il tipo del tonno ritorna, ma al diritto, in un'emissione più tarda, di età romana, con un delfino sul rovescio<sup>59</sup> (Fig. 24). Piuttosto precocemente, se la datazione

51 *BCD Pel. I*: 1675, II 2726. Circa a metà del IV a.C. anche sul bronzo *BCD Pel. I*: 1684.

52 *BCD Pel. I*: 1684.

53 *SNG ANS*: 83-6.

54 *BCD Pel. I*: 472; 474.

55 *SNG Cop.*: 145.

56 *BCD Pel. I*: 482; 486.

57 ROSSINI 2005: 371-372. Tipi 1 e 2.

58 *CNS I*: 11; 15-15 ctv 1.

59 *CNS I*: 17.

di ambedue le serie monetali sia effettivamente da porsi nel IV secolo a.C., la presenza del tonno come protagonista dell'iconografia monetale sembra un rimando alle attività dello sfruttamento del tonno, caratteristica dei Punici nel Mediterraneo. La tipologia Eracle/tonno è anche adottata diffusamente nell'area del *Fretum Gaditanum*, a partire dalla zecca di Gades (vedi *infra*).

A Leontini, su bronzi di età romana<sup>60</sup>, appaiono due esemplari di pesci, di non facile identificazione poiché non connotati in modo sufficientemente preciso, ma in uno schema che ricorda le emissioni iberiche con due tonni (Fig. 25). La testa maschile imberbe coronata di spighe del diritto, per la presenza del simbolo dell'aratro, potrebbe essere identificata con Trittolemo, divinità che aveva contraddistinto diverse emissioni puniche di Sicilia<sup>61</sup>, forse coniata in corrispondenza del momento in cui la città era schierata dalla parte dei Cartaginesi alla fine della II guerra punica.

### Elemento secondario

Le prime attestazioni iconografiche di pesci in ambito siciliano e magno-greco, concentrate nel tardo V secolo a.C., sono immagini secondarie, soprattutto in funzione subordinata ad altre iconografie che veicolano il significato principale delle monete; non di rado appaiono in esergo.

La Sicilia conta un maggior numero di occorrenze di pesci, all'apparenza in maggioranza di acqua dolce, rispetto alla Magna Grecia, in preponderanza, attributi di personificazioni geografiche di ninfe o divinità fluviali<sup>62</sup>. Più rari risultano gli abbinamenti con altri personaggi.

### Elemento secondario: attributo di ninfe

Come già osservato in altra sede, tra i soggetti principali a cui l'immagine del pesce si lega, un posto preminente occupa la ninfa, spesso eponima, in molti casi l'emblema stesso della *polis*, incarnando la fonte omonima, come l'attributo connotante della corona di foglie di canna rivela chiaramente, rimandando all'habitat umido. Il pesce, posto di solito ai lati o dietro la testa, non è l'unico accostamento con esseri acquatici, poiché alle ninfe si trovano spesso associati, principalmente per la loro valenza di richiamo alla fecondità, all'abbondanza e alla rinascita ciclica, anche molluschi - soprattutto conchiglie<sup>63</sup> e polpi<sup>64</sup> -, cro-

60 CNS III: 17.

61 CNS III: 1-2. In particolare, le emissioni di 'occupazione' di Akragas del 213-11 a.C.: SNG *Cap.*: 378-80.

62 PUGLISI 2013. Per le ninfe in generale: SALAMONE 2012; per le divinità fluviali giovani: CARROCCIO 2013.

63 PUGLISI 2014.

64 PUGLISI 2004.

stacei<sup>65</sup> – granchi e gamberi – e delfini<sup>66</sup>, a differenza dell’ambito magno-greco, dove questo legame risulta assente in una panorama in cui in generale il rapporto ninfa-animali acquatici è alquanto limitato, eccezion fatta per le conchiglie. E proprio accanto ad una *Pinna Nobilis*, tipo principale ed emblema della città insieme alla ninfa eponima Kyme, appare un pesce in una emissione di didrammi Cuma campana (Kyme), al di sopra della conchiglia (Fig. 26)<sup>67</sup>.

Uno schema presente all’incirca nell’ultimo ventennio del V secolo a.C. raffigura i pesci ai lati della testa della ninfa di profilo, probabilmente dei cefali, come su litre argentee di Himera (R/ fontana a forma di testa leonina a fauci aperte), nei cui tetradrammi, invece, a volte il pesce si ritrova relegato nell’esergo della moneta, come nella complessa scena, in cui appare la ninfa cittadina sacrificante presso altare, con un Sileno che si bagna ad una fontana a testa leonina (D/ quadriga)<sup>68</sup> (Figg. 27-28).

Anche su hemidracme e dracme di Kamarina (D/ ninfa alata) i pesci sono posti ai lati della ninfa di profilo o di tre quarti<sup>69</sup> (Figg. 29-30). In altre emissioni, il pesce appare in un ambiente naturale, “immerso” nell’elemento acquatico, quest’ultimo simboleggiato di solito da qualche onda, o guizzante fuori di esso. Sulle litre un esemplare appare “realisticamente” al di sotto delle onde su cui nuota un cigno (D/ testa della ninfa locale)<sup>70</sup> (Fig. 31); sui didrammi, invece, la ninfa - abbinata sull’altro lato della moneta alla testa della divinità fluviale locale, Hipparis di profilo o di tre quarti<sup>71</sup> (Figg. 32-33) a sua volta circondato da pesci - appare sul cigno che nuota sulle acque fluviali, da cui saltano uno o due pesci, oppure tre quando la scena, solitamente caratterizzante il rovescio, appare invece sul diritto (R/ testa di Hipparis giovinetto, circondato da pesci)<sup>72</sup> (Fig. 34).

Un altro caso, relativo alla zecca di Kephaloïdion, vede rappresentati su tetradrammi (R/ quadriga e Nike), ai lati della testa femminile sia un pesce, forse una carpa, che un delfino (fine del IV sec. a.C.)<sup>73</sup> (Fig. 35).

### Elemento secondario: attributo di divinità fluviali (giovane imberbe)

Ancor più documentata, nel tardo V secolo a.C., è l’associazione pesce-divinità fluviale in Sicilia, raro invece in Magna Grecia, con l’unica eccezione della

65 PUGLISI 2013 e 2015.

66 Fra tutti gli animali acquatici è il delfino a prevalere in abbinamento con la ninfa, forse per l’assonanza con la parola *δελφός* con il significato di ‘utero’ e di ‘matrice, madre’: cfr. KERÉNYI 1966: 97. Per quest’ultimo si aggiunge la simbologia soteriologica.

67 HN: 532. Cfr. CACCAMO CALTABIANO 1979; PUGLISI 2014: 75-78.

68 HGC: 452; SNG Lloyd: 1021.

69 CoK: 169; 168.

70 CoK: 171.

71 CoK: 158-9, 166; 160.

72 CoK: 165.

73 CPS I: 28.

bruzia Pandosia con la figura di Krathis (D/ testa di ninfa)<sup>74</sup> e della campana Neapolis con la testa di Sepeithos circondata da tre pesci (R/ ninfa seduta)<sup>75</sup> (Fig. 36), pressappoco coeve.

Nello schema analogo a quello della ninfa, appaiono le divinità fluviali fiancheggiate da pesci come attributo su diversi nominali di zecca siceliota, ma all'iconografia di profilo si aggiunge anche quella di tre quarti.

A Gela, sui tetradrammi, tre pesci, a volte riconosciuti come triglie, circondano la testa giovanile del fiume Gelas (R/ quadriga)<sup>76</sup> (Fig. 37), a Kamarina, Hipparis, rappresentato come dio-fiume imberbe (vedi *supra*), è circondato da tre pesci sui didrammi di due serie con la testa rispettivamente di profilo o di tre quarti (R/ Ninfa su cigno, due pesci) (Figg. 33-34). Anche in un paio di serie di dracme di Katane, la testa del dio fluviale locale imberbe, Amenanos, sia nella versione di profilo, con l'aggiunta di un gambero, sia in quella di tre quarti, è fiancheggiata da due pesci, in abbinamento con il diritto recante la quadriga con la Nike in volo (Figg. 38-39)<sup>77</sup>.

Lo schema della testa di tre quarti e accanto uno o più pesci è chiaramente ispirata all'Aretusa dei "Maestri firmanti" siracusani, circondata però da delfini, modello che trova eco anche altrove, in ambito greco, seppure più tardi: su alcuni argenti del satrapo di Tarso, Farnabazo, della prima metà del IV secolo a.C.<sup>78</sup>, in connessione con una testa femminile (Fig. 40), e sugli argenti e sui bronzi della prima metà del III secolo a.C. della zecca tessala di Fere (Pherai) con la ninfa Hypereia (R/ Ennodia su cavallo e testa leonina)<sup>79</sup> (Fig. 41).

Il pesce in esergo si riscontra su tetradrammi del tardo V secolo a.C. della zecca di Selinous, in cui il dio fiume Selinos è rappresentato a figura intera nel momento di sacrificare, in una scena piuttosto complessa (D/ quadriga di Apollo e Artemide e in esergo gambero; D/ quadriga, corona e in esergo spiga)<sup>80</sup> (Fig. 42).

### **Elemento secondario: attributo di divinità fluviali (toro androcefalo)**

L'associazione pesce-divinità fluviale ricorre in diversi casi anche quando quest'ultima è raffigurata come toro androprosopo, intero o protome.

Il pesce si trova in prevalenza posizionato nell'esergo sul rovescio di varie emissioni siciliane di tardo V secolo a.C.: a Entella sulle litre (D/ ninfa sacrificante)<sup>81</sup> (Fig. 43); a Katane in diverse emissioni di tetradrammi con la figura

74 HN: 2449.

75 HN: 558 (var.).

76 JENKINS 1970: n. 456.

77 SNG Lockett: 732-3, SNG Lloyd: 907; 910.

78 SNG BnF: 241-2; 303.

79 BCD *Thessaly*: I, 1322; II 716.

80 SNG Lloyd: 1238; 1240.

81 SNG ANS: 1339.

della ninfa alata sull'altro lato della moneta<sup>82</sup>, in qualche caso si nota la presenza del simbolo dell'airone, riferimento anch'esso alla ciclicità della natura in quanto animale migratore<sup>83</sup> (Fig. 44). Anche su tetradrammi selinuntini è presente un pesce nell'esergo abbinato al dio-fiume sotto forma di toro a volto umano, a volte stante, a volte in corsa<sup>84</sup> (Fig. 45). Un caso differente si trova a Segesta<sup>85</sup>, su *hexantes* bronzei, in cui il fiume locale è personificato da un cane (D/ testa della ninfa), ma presenta ugualmente quello che può considerarsi un riferimento acquatico tramite il pesce in esergo (Fig. 46).

Più raramente, il pesce appare raffigurato nel suo habitat fluviale: è il caso di Gela, al di sotto della protome del mostro fluviale (D/ quadriga) su emissioni di tetradrammi<sup>86</sup>, anche in questo caso con l'aggiunta eventuale di un airone<sup>87</sup> (Fig. 47).

### Elemento secondario: abbinamento con altri personaggi

Raramente il pesce si trova associato ad altri personaggi che non siano le personificazioni di entità locali, spesso eponime. Eccezioni sono degli *hexantes* di bronzo di Himera, dove un pesce guizzante è collocato sotto un soggetto non comune, un efebo su caprone che suona una buccina (R/ ninfa alata), databili nell'ultimo quarto del V secolo a.C.<sup>88</sup> (Fig. 48), e su didrammi di Motya, con pesce in esergo, laddove il tipo di diritto è rappresentato da una figura maschile nuda non identificabile che smonta da cavallo (R/ testa di ninfa)<sup>89</sup> (Fig. 49).

Tra le figure eponime associate al pesce, rientra, seppure non tra le categorie già analizzate, l'eroe fondatore Taras, per quanto riguarda la Magna Grecia. Negli stateri tarantini di seconda metà del V secolo a.C., accanto all'eroe nudo o armato<sup>90</sup> (Fig. 50) a cavallo di un delfino (R/ ecista seduto), un pesce, apparentemente di grandi dimensioni, identificato come una cernia, *Serranus gigas*<sup>91</sup>, è collocato in basso come se nuotasse in mare; in un altro conio, su esemplari di metà IV secolo a.C., l'eroe tenta di catturarlo col tridente (D/ cavaliere coronato da Nike)<sup>92</sup> (Fig. 51).

In ambito bruzzio, due pesci in esergo accompagnano la raffigurazione di Eracle seduto su roccia accanto ad un altare (R/ tripode) sugli stateri crotoniati dell'ultimo quarto del V secolo a.C.<sup>93</sup> (Fig. 52).

82 SNG ANS: 1235.

83 RIZZO 1946: IX.1; *DdS* I: 261-262, 534 ss. Cfr. CARROCCIO 2008: 14-15.

84 SNG ANS: 711-2; SNG *Lloyd*: 1238.

85 SNG *Cop.*: 585.

86 JENKINS 1970: n. 392.

87 CNG, *Triton* XXVI, 10-1-2023, Lot 47.

88 CNS: I 34.

89 CPS: I 6.

90 FISCHER-BOSSERT 1999: nn. 283-4; 255-7.

91 VLASTO 1922: 158.

92 HN: 872.

93 HN: 2139-40.

### Elemento secondario: abbinamento con soggetti vari (fauna e ‘res’)

Nella monetazione di Leontinoi della seconda metà del V secolo a.C., un pesce è raffigurato al di sotto del tipo “parlante” della città, la testa di leone a fauci aperte, circondata da tre chicchi, la probabile rappresentazione di una fontana<sup>94</sup>, di cui il pesce potrebbe costituire il riferimento all’elemento acquatico (Fig. 53). Un confronto si trova in ambito tessalo su bronzi di Fere (Pherai) della fine del V secolo a.C. e inizi del successivo (D/ testa di Ennodia)<sup>95</sup> (Fig. 54).

Piuttosto frequente nel tardo V secolo a.C. è la presenza di fauna ittica nella monetazione akragantina, caratterizzata al diritto dalla raffigurazione dell’aquila su preda. Al rovescio dei tetradrammi dell’ultimo quarto del secolo, ma anche su alcuni nominali inferiori e su un’emissione aurea, appare, sotto il tipo principale del granchio<sup>96</sup> (Figg. 55-56-57), un grosso pesce, per il quale sono state proposte diverse identificazioni, tra cui le più convincenti restano quelle della cernia, *Polyprimum cernium* oppure di un pesce persico, *Epinephelus guaza* L.<sup>97</sup>, ambedue citate da Aristotele con il nome comune di *orpchos*<sup>98</sup>. Un pesce o due si rilevano anche nella copiosa produzione bronzea - *hemilitra*, *tetrantes*, *hexantes* e once - con al rovescio il granchio, dove, come preda dell’aquila, che costituisce il tipo principale di diritto, appare un altro pesce in alternativa alla lepre<sup>99</sup>. La coppia granchio-pesce si ritrova anche su argenti in vari nominali della zecca di Mozia (Motye)<sup>100</sup> (Figg. 58-59), dove appare singolare in alcuni casi la collocazione del pesce tra le chele del granchio.

Un’altra associazione ricorrente è quella del pesce (o di due pesci) in esergo in aggiunta all’immagine del toro cozzante, tipo distintivo della monetazione della zecca lucana di Thurioi, caratterizzante per lungo tempo, a partire dalla seconda metà del V secolo a.C. alla metà del secolo successivo, la massiva produzione di stateri e distateri (D/ testa di Atena)<sup>101</sup> (Fig. 60), ripresa anche su argenti di Sybaris<sup>102</sup> e dei Kampanoi<sup>103</sup> e anche di due zecche siciliane per quanto concerne il rovescio, Katane (D/ testa di Sileno; D/ testa di Apollo)<sup>104</sup> (Figg. 61-62) e Piakos (D/ testa di ninfa)<sup>105</sup> (Fig. 63).

94 *SNG ANS*: 253-4.

95 *BCD Thessaly*: 691.1, 2.

96 WESTERMARK 2018: periodo III, 99 ss.; nn. 529-30 (tetradrammi); 536-75 (hemidracme); 605-9 (litre); 1016 (AV). Cfr. CARROCCIO 1996.

97 Cfr. WESTERMARK 2018: 100; IMHOOF-BLUMER, KELLER 1889: 44. ZEUNER 1963: 142-144.

98 ARIST. *Hist. an.* VII 543b1, 591a11, 598a10, 599b6.

99 WESTERMARK 2018: periodo III.

100 *CPS* I: 43; 50; 6.

101 *HN*: Thurioi.

102 *SNG Lloyd*: 457.

103 *HN*: 478.

104 RIZZO 1946, XIV: 22; 23.

105 *HGC* 2: 1099.

In un'altra monetazione magno-greca a Poseidonia, il pesce in esergo al rovescio (D/ Poseidone) si affianca al tipo del toro, simbolo di forza e fecondità<sup>106</sup>, in posizione stante o incedente, accanto ad una colonna, su stateri di tardo V secolo a.C.<sup>107</sup> (Fig. 64); abbinato invece ad un delfino tornerà il pesce nella monetazione di età romana Paestum (D/ Poseidone)<sup>108</sup>.

Un accostamento più frequentemente documentato, sebbene solo in Sicilia, è quello di un pesce in esergo associato al tipo principale della quadriga con Nike in volo: su tetradrammi di Kamarina (R/ testa di Eracle imberbe)<sup>109</sup> e di Katane (D/ testa di Apollo di profilo o di tre quarti)<sup>110</sup> (Fig. 65) e di Messina, dove al posto della quadriga c'è la consueta biga di mule - guidata da auriga femminile - caratteristica delle emissioni cittadine con al rovescio la lepre<sup>111</sup> (Fig. 66).

Su tetradrammi siracusani del tardo V secolo a.C. (R/ testa della ninfa Aretusa circondata da delfini) appare invece una scena alquanto singolare: un pesce, forse un tunnide, in un caso inseguito da un delfino, in un altro da Scilla<sup>112</sup> (Figg. 67-68), personaggio che troviamo raffigurato con in mano un pesce come attributo in una monetazione di area campana, ad Allifae, su oboli di metà IV secolo a.C.<sup>113</sup> (Fig. 69).

Nel panorama monetale di ambito siciliano e magno greco, l'impiego del pesce come immagine subordinata a un tipo principale di cui rappresenta la natura acquatica, con tutte le sue connessioni simboliche, *in primis* di fecondità e prosperità<sup>114</sup>, è assolutamente predominante. I soggetti a cui si lega sono, infatti, ninfe e divinità fluviali, che molto spesso si presentano accompagnati anche da altri animali, quali crostacei e molluschi bivalvi<sup>115</sup>, portatori a livello simbolico di una valenza di rinnovamento e continuità di vita attraverso una ciclica rinascita.

Il pesce in alcune emissioni siciliane come, per esempio, a Kamarina e a Katane funge quasi da *trait d'union*, collegandosi al contempo alla ninfa e alla divinità fluviale in un connubio che potrebbe definirsi "hierogamico", propiziatore di vita e fecondità, tra la *polis*, incarnata dalla ninfa-sorgente e dal suo fiume che ne fertilizza la *chora* e ne delimita i confini<sup>116</sup>.

106 GIUFFRÈ SCIBONA 2012.

107 HN:1131-2.

108 HN: 1222.

109 CoK: 144.

110 SNG Lloyd: 904; 902.

111 CACCAMO CALTABIANO 1993: nn. 540-1, 627-8.

112 SNG ANS 3: 262, 264; 273-4.

113 HN: 460-1.

114 DdS, II: 204 ss. e anche DdS, I: 158-159, 309-310.

115 Il legame figura femminile-conchiglia è evidente nella somiglianza con l'organo genitale femminile indicato in greco col termine di *kteis* corrispondente al nome generico della conchiglia (TLG, 2027-2028).

116 PUGLISI 2013: 62.

Come palese riferimento all'ambientazione acquatica, seppure con eventuali implicazioni di tipo simbolico più o meno evidenti o intenzionali, è da interpretare il pesce quando è inserito nel suo habitat naturale, spesso in compagnia di altri animali acquatici, o a fianco di un personaggio protagonista del conio monetale.

La sua collocazione in esergo non esime dal considerarlo ugualmente un completamento del significato dell'intero contesto figurativo del conio, anzi, il fatto che non rientri in una "naturalistica" rappresentazione di un luogo fisico contribuisce a rafforzare la valenza simbolica che si lega al tipo principale, a cui dà una precisa connotazione, pur senza costituirne un attributo diretto.

## Mediterraneo occidentale: *Fretum Gaditanum* e aree limitrofe

### Tipo principale

L'area del *Fretum Gaditanum* (Stretto di Gibilterra) è fortemente caratterizzata dalla presenza dell'immagine monetale del tonno, che raggiunge, secondo l'analisi di Moreno Pulido<sup>117</sup>, il 30% tra tutte le specie animali raffigurate sulle monetazioni dell'area, dall'avvio delle coniazioni a partire dal III secolo a.C. all'età romano-repubblicana. Non mancano però raffigurazioni di altre specie ittiche, in una percentuale del 7% e dei delfini che, da soli, raggiungono il 21%; in totale, quindi, le specie acquatiche utilizzate come immagini monetali tra tutte le raffigurazioni zoomorfe dell'area arrivano al 58%, segno della forte connessione fra popolazione e mare o comunque ambiente acquatico (vista la possibile identificazione di alcune specie d'acqua dolce), espressa nella moneta attraverso la fauna ittica del luogo (Carta n. 4).

Il tonno sembra essere emblema distintivo in campo monetale soprattutto della regione dell'attuale Algarve (Baesuris, Balsa, Cilpes, Ossonoba e Salacia), dove si praticava nell'arco atlantico un'intensa attività di pesca. Per quanto riguarda le zecche di Ossonoba (Fig. 70) e poi di Balsa, questo nesso potrebbe essere simboleggiato anche dal tipo della nave<sup>118</sup>, che si ritrova abbinata al tonno, però, come elemento secondario al di sotto della raffigurazione dell'imbarcazione, anche nella zecca interna di Lascuta, o in un'emissione di Brutobriga<sup>119</sup> (Fig. 71).

Si possono, però, aggiungere anche altri centri interni nelle cui emissioni si riscontrano raffigurazioni di pesci, per esempio Alba<sup>120</sup>, Ituci<sup>121</sup>, Lastigi<sup>122</sup> (Figg.

117 MORENO PULIDO 2019: 143.

118 ACIP: 2509; 2639.

119 ACIP: 2508; 2482-3.

120 MIB: 13/1-2; 3.

121 ACIP: 851.

122 ACIP: 2376.

vedi *infra*). Proprio per la loro ubicazione geografica nell'entroterra, è stato messo in dubbio che si potesse trattare di un *Thunnus Thynnus*, ed è stata proposta invece l'identificazione con un'ombrina (*Alosa*)<sup>123</sup>. In realtà, in antico questi centri si affacciavano sul Lacus Ligustinus, oggi non più esistente, in cui confluiva il Betis, quindi, la loro posizione era a tutti gli effetti costiera. Alcuni dei centri in cui si è voluta riconoscere un'alosa<sup>124</sup>, quali Ilse, Ilipa, Caura, Cunbaria, Ituci, erano porti fluviali e in particolare qualche centro, come Murtilis, fungeva da importante snodo per il trasporto del pesce verso l'interno<sup>125</sup> (Figg. 72-77). Inoltre, le differenze anatomiche riscontrabili in alcuni conii monetali sono più che altro imputabili alla differente resa disegnativa, rivestendo maggiore importanza la riproduzione dell'immagine ideale dell'animale<sup>126</sup>, presumibilmente copiato non dal vero, ma proprio da esemplari monetali di ampia circolazione in ambito regionale, come quelli di Gadir. Attraverso questa raffigurazione, seppure stilizzata, si alludeva genericamente alla pesca, al prodotto ittico e all'economia che esso generava, se vogliamo mantenerci su un primo livello più prosaico, ma allo stesso tempo poteva richiamare, e senz'altro richiamava, altri aspetti sul piano religioso, ma anche politico, a sottintendere quindi l'esistenza di una sfera culturale omogenea che si estendeva lungo entrambe le sponde del *Fretum Gaditanum* e coinvolgeva, in particolare in relazione all'iconografia del tonno, anche le zecche di Lixus e Babba<sup>127</sup> in Mauretania (Figg. vedi *infra*).

### Nesso Melqart-Eracle-tonno o coppia di tonni

Solitamente il tipo monetale del tonno o della coppia di tonni occupa, tranne rare eccezioni, il rovescio delle emissioni di numerose zecche di origine punica della Penisola iberica meridionale, fungendo da completamento o da contraltare ad altre iconografie presenti sul lato opposto della moneta, che appaiono alquanto ripetitive, prima fra tutte la testa di Melqart-Eracle con *leontè* e quasi sempre l'attributo della clava: Salacia<sup>128</sup>, Asido (testa frontale)<sup>129</sup>, Sisipo<sup>130</sup>, Seks<sup>131</sup> (Figg. 78-81), Abdera (Fig. 82)<sup>132</sup> e più continuativamente Gadir (testa di profilo e frontale)<sup>133</sup> (Figg. 83-86). Il prototipo di queste emissioni si individua proprio nella monetazione di Gadir, la cui importanza commerciale

123 PONSICH 1988: 89; tonno per VILLARONGA 1994: 421.

124 MORA SERRANO 2007: 224.

125 ACIP: 2345-7; 2336-7; 2406-10; 2619-22; 851; 2349-2, 2355-6, 2359. Cfr. MORENO PULIDO 2009: 152-153.

126 Cfr. SÁEZ, BLANCO 2001: 95.

127 MAA: 170; MAA: 178, RPC I: 867.

128 ACIP: 969, 973, 976.

129 ACIP: 919-20.

130 ACIP: 2502.

131 ACIP: 806-8, 810-22.

132 ACIP: 868-72.

133 MIB: 9/1-21, 26-35, 43-67, 76.

nell'antichità si basava sulla pesca, ma soprattutto sulla commercializzazione del tonno stesso<sup>134</sup>. La prima comparsa della tipologia, in uno stile tipicamente ellenistico, si dovrebbe datare nella seconda metà del IV secolo a.C.<sup>135</sup>, seguita poi da una raffigurazione dai tratti stilistici "africani". Secondo alcuni studiosi<sup>136</sup>, la versione "ellenistica" gaditana precederebbe quella siciliana della zecca di Solous (vedi *supra*), centro di origine punica, sulla costa tirrenica della Sicilia nord-occidentale, che presenta un identico schema iconografico di incerta cronologia (Figg. 22-23); di diverso parere altri, come Alfaro Asins, che attribuisce la creazione dello schema iconografico al centro siciliano<sup>137</sup>.

Più tardi, verso l'ultimo quarto del III secolo a.C., comincia anche la monetazione di Seks, città della costa mediterranea, nota per la sua produzione ed esportazione del tonno lavorato, il "*sexitanus*", ricordato da Plinio (*n.b.* 32,146), seguita, oltre la II guerra punica, da altre zecche che si allineano alla tipologia che ha come protagonista il tonno.

Gadir sceglie come emblema della propria monetazione Melqart-Eracle, la divinità protettrice di riferimento di tutta l'area occidentale del Mediterraneo - sebbene non adottato dalla totalità delle zecche della zona come tipo, come per esempio Malaga - abbinandovi un soggetto, il tonno, che insieme simboleggia la ricchezza economica della città sotto la protezione del dio e l'allusione al dio stesso attraverso l'animale sotto la sua tutela<sup>138</sup>. L'immagine di Melqart-Eracle, legata alle eroiche imprese mitologiche svolte dal dio in quell'area, non può non essere associata al santuario gaditano<sup>139</sup> (Strabo 3.5.5-6), importante per tutta l'area della costa peninsulare meridionale della Betica Ulteriore, al di là di Gadir stessa, anche per l'aspetto oracolare del dio e della sua capacità di *thyndroscopeion* di prevedere l'arrivo dei tonni dalla torre di guardia del santuario e quindi di propiziare la pesca<sup>140</sup>. Il forte legame di tutto il *Fretum Gaditanum* e tutta la costa meridionale della penisola iberica con il santuario di Melqart rimarrà fino ad età imperiale, tanto che, nella monetazione provinciale di Abdera a nome di Tiberio, apparirà un'iconografia del tutto singolare con la rappresentazione di un tempio tetrastilo con due colonne configurate a forma di tonno<sup>141</sup> (Fig. 87), erede di una più antica emissione locale che unisce i due soggetti<sup>142</sup> (Fig. 88),

134 CHAVES TRISTAN 2009: 331. Per il rapporto Melqart-tonno: MANFREDI 1987. Cfr. MEDEROS MARTÍN 2007.

135 ACIP: 630, 632-3 (AR); 662 (AE). Cfr. MORENO PULIDO 2009: 145.

136 CHAVES TRISTAN 2003.

137 ALFARO ASINS 1994: 59. Cfr. anche CPS I: 23.23.

138 MORENO PULIDO 2009: 150-151.

139 CHAVES TRISTÁN 2009: 328.

140 AREVALO GONZÁLEZ 2002-2003, 244-246. Pausania (PAUS. VII,5,5) riferisce del miracoloso rinvenimento di una statua di un Eracle egizio in Eritrea che richiamerebbe il mito della cattura di Melqart con una rete da pesca, evento forse rievocato periodicamente a Gadir.

141 RPC I: 124-6. Cfr. ALFARO ASÍNS 1996: 19.

142 ACIP: 874-877.

mentre la statua dell'*Hercules Gaditanus* verrà raffigurata in due emissioni di aurei di Adriano, in una proprio all'interno del tempio<sup>143</sup> (Figg. 89-90). Ciò dimostra come sia persistita nell'immaginario locale l'iconografia - condivisa da tante zecche della penisola - di Melqart-Eracle, poiché fortemente identitaria a livello regionale, anche perché evocativa del luogo geografico delle Colonne d'Ercole e nel contempo degli interessi commerciali, particolarmente intensi tra il II e il I a.C., connessi alla pesca e alla lavorazione del prodotto che le coinvolgeva tutte<sup>144</sup>, perché sulle rotte migratorie dei tonni<sup>145</sup> e di riproduzione anche di altre specie di pesci<sup>146</sup>, o perché sulle vie fluviali di trasporto del prodotto lavorato. È, infatti, questo il momento in cui il maggior numero di zecche sono attive, non ancora influenzate dalla presenza romana sotto tutti gli aspetti della produzione monetale<sup>147</sup>, che infatti mostra un Melqart-Eracle del tipo gaditano "immobilizzato" per tutto il II secolo a.C.<sup>148</sup>.

L'adeguamento alla tipologia gaditana, oltre che con il legame con Melqart, che accomunava la maggior parte dei centri del "Círculo del Estrecho"<sup>149</sup>, legati da interrelazioni culturali ed etniche, spesso esplicitate anche attraverso altri soggetti comuni (come il delfino e la spiga), oltre che per la popolarità della moneta di Gadir, che attirava gli altri centri che aspiravano, probabilmente, ad inserirsi nell'economia del *Fretum Gaditanum*<sup>150</sup>, considerato il primato di Gadir in questo specifico commercio, ha la sua ragion d'essere nel fatto che queste comunità potevano riconoscersi in questi simboli, evocativi di una realtà che dava loro sostentamento. Non si può non tenere in considerazione che l'autorità che emette moneta è colei che paga chi lavora per la comunità stessa e l'attività della pesca e della lavorazione del tonno era patrocinata dalle città emittenti.

### **Nesso "personaggio mitico o personaggio generico-tonno o coppia di tonni"**

Alla figura di Melqart-Eracle si possono ricondurre anche le teste barbute prive di *leontè*, ma dotate di clava, attributo del dio, innanzitutto a Seks in una emissione con la clava accoppiata al tonno<sup>151</sup> (Fig. 91), ad Alba<sup>152</sup> (Fig. 92), a Salacia<sup>153</sup> (Fig. 93), ad Abdera<sup>154</sup> (Fig. 94). La clava costituisce un tipo principale

143 RIC II.3 (2nd ed.): Hadrian 555; 574.

144 Cfr. PONSICH, TARRADELL 1965: 109-111; TRAKADAS 2005.

145 CAMACHO 2017.

146 BLÁZQUEZ *et alii* 1978: 392; PONSICH 1988: 30-43.

147 MORENO PULIDO 2009: 149.

148 ALFARO ASINS 1988.

149 MORA SERRANO 2011: 121-122.

150 MORENO PULIDO 2009: 149.

151 ACIP: 836.

152 ACIP: 890.

153 ACIP: 969, 973.

154 ACIP: 868-72.

insieme a una spiga e un delfino nella monetazione di Ilipa, al cui rovescio si trova un pesce<sup>155</sup> (Fig. 95). Questo oggetto riveste un'importanza particolare nel contesto delle serie monetali legate al tonno, poiché era attrezzo utilizzato durante la mattanza per colpire l'animale (Oppian *Hal.* III.573), ma al contempo veicolo di simbologia religiosa evocativa del dio-eroe e richiamo alle caratteristiche di forza e abilità proprie di Melqart-Eracle, patrono di chi era addetto a quest'attività, essendo tutto il processo di lavorazione e di commercializzazione consacrato al dio<sup>156</sup>.

Esiste anche un gruppo di figure del tutto generiche, sprovviste di qualsiasi attributo connotante in varie monetazioni: Seks<sup>157</sup>, Cunbaria<sup>158</sup> (Fig. vedi *supra*), Sisipo<sup>159</sup>, Lastigi<sup>160</sup> (Fig. 96), Aipora<sup>161</sup> (Fig. 97) e Brutogriga<sup>162</sup> (Fig. vedi *supra*), per le quali è stato supposto possano essere varianti della rappresentazione di Eracle in un ambiente meno "rigido" di quello greco sul piano iconografico<sup>163</sup>.

è invece riconducibile, verosimilmente, a Helios la dubbia iconografia, piuttosto precoce, degli inizi del III secolo a.C., di una testa frontale che si incontra a Gadir<sup>164</sup> (Fig. 98) in connessione col tonno, motivata in relazione alle Colonne d'Ercole e al confine estremo dell'Occidente<sup>165</sup>.

Altre emissioni invece presentano altre teste maschili con un elmo dalla tipologia non ben identificabile, a Seks<sup>166</sup> (Fig. 99), Abdera<sup>167</sup> (Fig. 100) e Caura<sup>168</sup> (Fig. 101) e Carmo<sup>169</sup>, che sembrano ispirarsi alla testa della dea Roma della monetazione romano-repubblicana; è l'inizio di un lento processo in cui, in età imperiale, l'elemento romano si imporrà, mantenendo solo alcune iconografie selezionate, che Roma, partecipe della *koine* ellenistica mediterranea, aveva già fatto sue in massima parte: un esempio è la moneta con *simpulum*/ tonno di Julia Traducta<sup>170</sup> (Fig. 102).

---

155 *ACIP*: 2340.

156 MORENO PULIDO 2009: 151.

157 *ACIP*: 824.

158 *ACIP*: 2619-22.

159 *ACIP*: 2443.

160 *ACIP*: 2376.

161 *ACIP*: 2475.

162 *ACIP*: 2482-3.

163 MORENO PULIDO 2009.

164 *MIB* 9: 22-23, 36-42. MORENO PULIDO 2009: 189-190. Cfr. anche ALFARO ASÍNS 2004.

165 CHAVES TRISTÁN 2009: 319.

166 *ACIP*: 825-6.

167 *ACIP*: 878-83.

168 *ACIP*: 2406-10.

169 *MIB*: 198/1.

170 *RPC* I: 106

### Nesso “prodotti agricoli-tonno o coppia di tonni”

Se osserviamo gli abbinamenti con l'altro lato delle monete caratterizzate dal tipo del tonno o della coppia di tonni di questa area geografica, oltre al personaggio di Melqart, vi è una predominanza di prodotti locali, primo fra tutti il grano, infatti, numerose sono le serie monetali ispaniche recanti al diritto o al rovescio la spiga o le spighe, a volte nello stesso schema con cui sono disposti i due tonni, sia in zone costiere - Cilpes, Baesuri, Alba<sup>171</sup> - che in zone interne - Mirtilis<sup>172</sup> (Fig. 78), Ituci<sup>173</sup> (Fig. vedi *supra*), Ilse<sup>174</sup>, Ilipa<sup>175</sup> (Fig. vedi *supra*) - con un richiamo, in questo caso, alla vocazione economica incentrata su agricoltura e allevamento<sup>176</sup>. Tra l'altro, il grano non era un elemento estraneo al dominio semantico di *Melqart-Eracle* per la natura passionale della divinità punica a livello ancestrale<sup>177</sup>.

Il motivo della spiga in abbinamento al tonno si trova anche sulla costa della Mauretania a Lixus, dove compare anche il grappolo d'uva<sup>178</sup> (Figg. 103-104), che, pur essendo un tipo piuttosto sfruttato anche dalle zecche della Betica e Ulteriore, non si abbina mai al tonno; nell'interno mauritano, a Babba, compare sul diritto, invece della spiga, una divinità coronata di spighe<sup>179</sup> (Fig. 105).

### Nesso “animali-tonno o coppia di tonni”

Sulla scia della motivazione “economica” può essere interpretata la presenza, in connessione al tonno, del tipo del cavallo a Bailo<sup>180</sup> e Balsa<sup>181</sup> (Fig. 106), ben rappresentato nella monetazione hispanica, in quanto prodotto di allevamento su ampia parte del territorio.

L'accostamento del delfino col tonno è più volte attestato, sia nel caso in cui i due soggetti siano rappresentati appaiati sullo stesso conio monetale, come a Seks (D/ testa di Melqart-Eracle)<sup>182</sup>, ad Abdera (D/ testa di Melqart-Eracle o testa maschile)<sup>183</sup>, ad Alba (D/ testa con clava; D/ spiga)<sup>184</sup>, sia che siano due tipi

171 MIB: 169/4; RPC I: 53AA; MIB 13/3.

172 ACIP: 2349-2, 2353-6, 2359.

173 ACIP: 851.

174 ACIP: 2345-7.

175 ACIP: 2332-9; 2340 (spiga, clava e delfino/ crescente, astro, pesce).

176 MORENO PULIDO 2019: 147.

177 MORENO PULIDO 2009: 151.

178 MAA: 170; 172.

179 RPC I: 867.

180 ACIP: 926.

181 ACIP: 2510-2.

182 ACIP: 821-2.

183 ACIP: 868-872; 878-83.

184 MIB: 13/1-2; 3.

associati tra diritto e rovescio, come a Gadir<sup>185</sup> (Fig. 107), mentre ad Ilipa<sup>186</sup> (Fig. vedi *supra*) il cetaceo è in associazione con l'alosa. Un caso particolare è costituito da Cilpes<sup>187</sup>, con una replicazione del tonno sui due lati della moneta (Fig. 108).

## Conclusioni

L'icona monetale del pesce in area mediterranea dalla documentazione osservata appare attestarsi più densamente in tre zone del Mediterraneo (Carta n. 1) con valenze e sfumature che non appaiono identiche dappertutto.

La scelta, come emblemi monetali, di soggetti ittici legati al territorio e quindi percepiti come familiari, se non identitari, appare innanzitutto fondata sulla notevole importanza delle attività legate al mare e ai corsi fluviali e alle relative risorse, non ultima la pesca. Appare, dunque, scontato a livello interpretativo il richiamo esplicito attraverso queste precipue scelte iconografiche a una importante fonte di sostentamento alimentare per la comunità, in primo luogo, ma anche di una prosperità percepita su più livelli. Da una parte, il simbolo del pesce può essere visto come concreto riferimento all'aspetto economico derivato dall'eventuale sfruttamento in campo commerciale del pescato e dei prodotti derivati, come è più che evidente nel caso del *Fretum Gaditanum*, e in parte anche nell'area del Ponto e della Propontide, accomunate dal passaggio della rotta migratoria dei tonni. Dall'altra parte, gli insistenti richiami alla fauna ittica in determinate monetazioni - certamente influenzate, nell'immaginario, dalla loro posizione geografica gravitante sul mare o sui fiumi - sono il segno che proprio la particolare ubicazione avrà creato e fatto sviluppare sul piano religioso una serie di miti e di riti legati all'essenza marina o genericamente "acquatica" dei luoghi, che inevitabilmente hanno lasciato traccia sulla moneta a livello iconografico. E le iconografie raccolte e i loro molteplici abbinamenti, a volte di immediata lettura, a volte meno espliciti, nella varietà di incroci all'interno dei programmi iconografici delle singole zecche o di gruppi di zecche accomunate da interessi condivisi - come le zecche del Circolo dello Stretto, le colonie greche di Sicilia (e in minor misura Magna Grecia) o i centri gravitanti sull'area pontica - riflettono ampiamente un contesto religioso-culturale profondamente radicato in quelle aree, indissolubilmente legato alla natura stessa dei luoghi ed espresso attraverso soggetti iconografici familiari. La loro valenza, a prescindere dalla precisione con cui sono raffigurate le specie autoctone, si poggia appunto sulla simbologia che richiamano all'interno dello specifico contesto culturale, rappresentando l'immagine ideale del soggetto stesso, che, a dispetto della sua prosaicità, è veicolo di associazioni simboliche, a volte molto

---

185 *ACIP*: 646-7.

186 *ACIP*: 2340.

187 *Numisma SA*, 125, 03-12-2020, lot 36.

ampie e complesse, che sollecitano livelli di lettura stratificati. Su di un piano più concreto e obiettivo, la presenza del pesce riporta all'idea di ricchezza per la comunità, spesso accentuata dalla raffigurazione congiunta di altri prodotti della natura o di entità che proteggono il benessere cittadino e propiziano l'abbondanza, come lo stesso Melqart che guida all'avvistamento dei tonni e tutela il passaggio attraverso il *Fretum Gaditanum*. Sul piano simbolico, attraverso il legame con figure divine, come le ninfe e le divinità fluviali, il pesce rappresenta un auspicio di fecondità legato all'elemento acquatico di cui esso stesso è una metonimia, allusivo, con le sue caratteristiche di vitalità e prolificità, al periodico ciclo di rinnovamento della natura.





19

20

21



22

23

24



25

26

27



28

29

30



31

32

33



34

35

36



37

38

39



40

41

42



43

44

45



46

47

48



49

50

51



52

53

54



55

56

57



58

59

60



61

62

63



64

65

66



67

68

69



70

71

72



73

74

75



76

77

78



79

80

81



82

83

84



85

86

87



88

89

90



91

92

93



94

95

96



97

98

99



100

101

102



103

104

105



106

107

108

## Bibliografia

- ABAEV 1949 = VI. ABAEV, *Osetinskij jazyk i fol'klor*, I, Moscow 1949.
- ACIP = L. VILLARONGA, J. BENAGES, *Ancient Coinage of the Iberian Peninsula: Greek/ Punic/ Iberian/ Roman*, Barcelona 2011.
- ALEXANDRESCU VIANU 1997 = M. ALEXANDRESCU VIANU, *Aphrodites orientales dans le bassin du Pont-Euxin*, «Bulletin de Correspondance Hellénique», 121 (1997): 15-32.
- ALFARO ASÍNS 1988 = C. ALFARO ASÍNS, *Las monedas de Gadir-Gades, Fundación para el Fomento de los Estudios Numismáticos*, Madrid 1988.
- ALFARO ASÍNS 1996 = C. ALFARO ASÍNS, *Avance de la ordenación de las monedas de Aberat/ Abdera (Adra, Almería)*, «Numisma», 237 (1996): 11-50.
- ANOCHIN 1986 = V.A. ANOCHIN, *Monetnoe delo Bospora*. Kiev 1986.
- ANOCHIN 1989 = V.A. ANOCHIN, *Monety antičnych gorodov Severo-Zapadnogo Pričernomor'ja*, Kiev 1989.
- AREVALO GONZÁLEZ 2002-2003 = A. AREVALO GONZÁLEZ, *Las imágenes monetales hispánicas como emblema de Estado*, «Cuadernos de Prehistoria y Arqueología de la UAM», 28-29 (2002-2003): 241-628.
- BCD Pel. I = *LHS Numismatics. Coins of Peloponnesos. The BCD Collection*. Catalog of public auction 96, Zürich, 8-9 May 2006.
- BCD Pel. II = *Classical Numismatic Group. The BCD Collection of Coins of the Peloponnesos*, II, Mail Bid Sale 81/2, 20 May 2009.
- BEKKER-NIELSEN 2005 = T. BEKKER-NIELSEN (ed.), *Ancient fishing and fish processing in the Black Sea region*, Aarhus 2005.
- BLÁZQUEZ *et alii* 1978 = J.M. BLÁZQUEZ *et alii*, *Historia de España Antigua, II: Hispania Romana*, Madrid 1978.
- BMC = *British Museum Catalogue*.
- BRABIĆ 1964 = V.M. BRABIĆ, *Ob izobraženii na monetach Pantikapeja l'vinoj golovy i osetra*, «Soobščeniya Gosudarstvennogo Ermitaža», 25 (1964): 50-52.
- CACCAMO CALTABIANO 1979 = M. CACCAMO CALTABIANO, *KYME Riflessioni storiche sulla tipologia, simbologia e cronologia della monetazione cumana*, «Archivio Storico Messinese», ser. III, XXX (1979): 19-56.
- CACCAMO CALTABIANO 1993 = M. CACCAMO CALTABIANO, *La monetazione di Messana. Con le emissioni di Rhegion dell'età della tirannide*, Berlin & New York 1993.
- CARROCCIO 1996 = B. CARROCCIO, *Il potamios limnaios karkinos nelle monete della Brettia ellenizzata*, «Numismatica e Antichità Classiche - Quaderni Ticinesi», XXIV (1996): 11-48.
- CARROCCIO 2008 = B. CARROCCIO, *Sulla valenza simbolica dei trampolieri nelle monetazioni antiche*, «Miscellanea di Studi Storici», XV (2008): 7-24.

- CARROCCIO 2013 = B. CARROCCIO, *Il dio fluviale giovane in Magna Grecia e Sicilia*, in TRAVAINI, ARRIGONI 2013: 65-75.
- CHAVES TRISTÁN 2003 = F. CHAVES TRISTÁN, *De la imagen y la palabra. Monedas en la Hispania antigua*, in *Les images monétaires: llenguatge i significat*, VII Curs d'Història monetaria d'Hispania, Barcelona 2003: 9-24.
- CHAVES TRISTÁN 2009 = F. CHAVES TRISTÁN, *Identidad, cultura y territorio en la Andalucía prerromana a través de la numismática: el caso de Gadir-Gades*, in A. WUFF, M. ÁLVAREZ MARTÍ-AGUILAR (eds), *Identidades, culturas y territorios en la Andalucía prerromana*, Málaga, Sevilla 2009: 317-359.
- CNS I-III = R. CALCIATI, *Corpus Nummorum Siculorum. La monetazione di bronzo*, Milano 1983-1987.
- CoK = U. WESTERMARK, K. JENKINS, *The Coinage of Kamarina*, London 1980.
- CPS I = G.K. JENKINS, *Coins of Punic Sicily. Part I*, «Swiss Numismatic Review» = Schweizerische Numismatische Rundschau, L (1971): 25-78.
- D'ARCY THOMPSON 1947 = W. D'ARCY THOMPSON, *A Glossary of Greek Fishes*, London 1947.
- DdS = J. CHEVALIER, A. GHEERBRANT, *Dizionario dei Simboli*, Milano 1986 (1969<sup>1</sup>).
- DELG = P. CHANTRAINE, *Dictionnaire Étymologique de la langue grecque*, Paris 1968-1974.
- DELORME 1987 = R. DELORME, *Guide illustré de la faune aquatique dans l'art grec*, Valbonne 1987.
- FISCHER-BOSSERT 1999 = W. FISCHER-BOSSERT, *Chronologie der Didrachmenprägung von Tarent 510-280 v. Chr.*, Berlin 1999.
- GAVRILJUK 2005 = N.A. GAVRILJUK, *Fishery in the life of the nomadic population of the northern Black Sea area in the Early Iron Age*, in BEKKER-NIELSEN 2005: 105-113.
- GIUFFRÈ SCIBONA 2012 = C. GIUFFRÈ SCIBONA, *Osservazioni sul valore liminare dell'acqua nella religione greca*, in A. CALDERONE (ed.), *Cultura e religione delle acque*, Roma 2012: 35-49.
- GREENWELL 1887 = W. GREENWELL, *The electrum coinage of Cyzicus*, «The Numismatic Chronicle», 3 ser. 7 (1887): 1-125.
- HGC = O. HOOVER, *The Handbook of Greek Coinage* (Series).
- HIND 2007 = J.G.F. HIND, *Homer's 'Stout Helmet' on the Coins of Mesambria on the Black Sea*, «The Numismatic Chronicle», 167 (2007): 23-24.
- HN = K. RUTTER, *Historia Numorum Italy*, Cambridge 2001.
- IMHOOF-BLUMER, KELLER 1889 = F. IMHOOF-BLUMER, O. KELLER, *Tier und Pflanzenbilder auf Münzen und Gemmen des klassischen Altertums*, Leipzig 1889.
- JENKINS 1970 = G.K. JENKINS, *The Coinage of Gela*, Berlin 1970.
- KARYŠKOVSKIJ 1982 = P.O. KARYŠKOVSKIJ, *Ob izobraženii orla i del'fina na monetach Sinopy, Istrii i Olvii*, in V.L. JANIN *et alii* (eds), *Numizmatika antičnogo Pričernomor'ja*, Kiev 1982: 80-98.

- KERÉNYI 1966 = K. KERÉNYI, *Humanistische Seelenforschung*, München 1966.
- KUPRIN 1986 = A.I. KUPRIN, *Reka žizni: povesti i rasskazy*, Leningrad 1986.
- MAA = J. ALEXANDROPOULOS, *Les monnaies de l'Afrique antique: 400 av. J.-C. - 40 ap. J.-C.*, Toulouse 2000.
- MANFREDI 1987 = L.I. MANFREDI, *Melqart e il tonno*, «Studi di Egittologia e di Antichità Puniche», 1 (1987): 67-80.
- MAY 1966 = J.M.F. MAY, *The coinage of Abdera (540-345 B.C.)*, London 1966.
- MEDEROS MARTÍN 2007 = A. MEDEROS MARTÍN, *Los atunes de Gadir*, in D. PLÁCIDO, F. MORENO ARRASTIO, L.A. RUIZ CABRERO (eds), *Necedad, sabiduría y verdad: el legado de Juan Cascajero*, Madrid 2007: 173-195.
- MdC = V.A. ANOCHIN, *Monetnoe delo Chersonesa IV v. do n.e.-XII v. n.e.*, Kiev 1977.
- MIB = *Moneda Iberica*. <https://monedaiberica.org>
- MORA SERRANO 2007 = B. MORA SERRANO, *Sobre el uso de la moneda en las ciudades fenicio-púnicas de la Península Ibérica*, in J.L. LÓPEZ CASTRO (ed.), *Las ciudades fenicio-púnicas en el Mediterráneo Occidental*, Almería 2007: 405-438.
- MORA SERRANO 2011 = B. MORA SERRANO, *Coins, Cities and Territories. The Imaginary Far West and South Iberian and North African Punic Coins*, in A. DOWLER, E.R. GALVIN (eds), *Money, Trade and Trade Routes in Pre-Islamic North Africa*, London 2011 (British Museum Research Publication, 176): 21-32.
- MORENO PULIDO 2009 = E. MORENO PULIDO, *La imagen proyectada por la Bética costera durante los siglos III a.C. a I d.C.: un análisis iconológico de su acuñación monetar*, *Espacio, Tiempo y Forma*, «Nueva época. Prehistoria y Arqueología», s. I, 2 (2009): 143-156.
- MORENO PULIDO 2019 = E. MORENO PULIDO, *Imagen, identidad y moneda en el Fretum Gaditanum*, Cádiz 2019.
- PONSICH 1988 = M. PONSICH, *Aceite de oliva y salazones de pescado. Factores geo-económicos de Bética y Tingitana*, Madrid 1988.
- PONSICH, TARRADELL 1965 = M. PONSICH, M. TARRADELL, *Garum et industries antiquae de salaison dans la Méditerranée Occidentale*, Paris 1965.
- PSOMA 2002 = S. PSOMA, *Le trésor de Gazôros (CH IX 61) et les monnaies aux légendes BEPI, BEPTAIOY*, «Bulletin de Correspondance Hellénique», 126/1 (2002): 205-229.
- PUGLISI 2004 = M. PUGLISI, *Il simbolismo del polpo*, in M. CACCAMO CALTABIANO, D. CASTRIZIO, M. PUGLISI (eds), *La tradizione iconica come fonte storica*, Atti I Incontro *Lexicon Iconographicum Numismaticae* (Messina, 6-8 marzo 2003), Reggio Calabria 2004: 159-172.
- PUGLISI 2013 = M. PUGLISI, *Fauna acquatica, ninfe eponime e divinità fluviali in Sicilia e in Magna Grecia*, in TRAVAINI, ARRIGONI 2013: 43-64.
- PUGLISI 2014 = M. PUGLISI, *An Iconographic Approach to Coins Through the DLANA Atlas: The Case Study of the Subject 'Shell' on Greek Coins*, in N.T. ELKINS, S. KRMINICEK

- (eds), *'Art in the Round': New Approaches to Ancient Coin Iconography*, (University of Tübingen, 15-16 november 2012), Tübingen 2014: 69-88.
- PUGLISI 2015 = M. PUGLISI, *Water fauna and Sicilian coins from the Greek period*, in P. MILITELLO, H. ÖNIZ (eds), *SOMA 2011: Proceedings of the 15th Symposium on Mediterranean Archaeology* (University of Catania, 3-5 March 2011), Oxford 2015: 764-778.
- PUGLISI 2016 = M. PUGLISI, *Un esempio di ricerca: 'Pesce' come tipo principale e/o elemento secondario in Sicilia e Magna Grecia*, in A. CELESTI, A. NUCITA, G. SALAMONE, M. PUGLISI, *Presentazione di DIANA, Digital Iconographic Atlas of Numismatics in Antiquity*, in A. MORELLI, E. FILIPPINI (eds), *Moneta e identità territoriale: dalla polis antica alla civitas medievale*, Atti III Incontro *Lexicon Iconographicum Numismaticae* (Bologna, 12-13 settembre 2013), Reggio Calabria 2016: 95-117.
- PUGLISI cds = M. PUGLISI, *The image of the Augustae in Roman Provincial Coinage: human or divine?*, in corso di stampa.
- RIZZO 1946 = G.E. RIZZO, *Monete greche della Sicilia*, Roma 1946.
- ROSSINI 2005 = F. ROSSINI *Lopadusa: an elusive mint*, in C. ALFARO ASINS, C. MARCOS ALONSO, P. OTERO MORÁN (eds), *XIII Congreso Internacional de Numismática, Actas-Proceedings-Actes* (Madrid, 15-17 septiembre 2003), Madrid 2005: 369-375.
- RPC = *Roman Provincial Coinage* (<https://RPC.ashmus.ox.ac.uk>) (Series).
- RUTTER 2001 = N.K. RUTTER, *Historia Numorum. Italy*, London 2001.
- SÁEZ BOLAÑO, BLANCO VILLERO 2001 = J.A. SÁEZ BOLAÑO, J.M. BLANCO VILLERO, *Las monedas de la Bética Romana. Vol. II. Conventus Hispalensis*, San Fernando 2001.
- SALAMONE 2012 = G. SALAMONE, 'Una' e 'molteplice'. *La Ninfa eponima di città. Iconografie monetali e semantica*, Reggio Calabria 2012.
- SHELOV 1978 = D.B. SHELOV, *Coinage of the Bosphorus VI-II centuries BC*, Oxford 1978.
- SNG = *Sylloge Nummorum Graecorum* (Series).
- STOLBA 2005 = V. STOLBA, *Fish and money: Numismatic evidence for Black Sea fishing*, in BEKKER-NIELSEN 2005: 115-132.
- STOYAS 2021 = Y. STOYAS, *The case of the MEΑΣΑ coins: A reappraisal*, in U. PETER, V.F. STOLBA (eds), *Thrace- Local Coinage and Regional Identity*, Berlin 2021.
- TRAKADAS 2005 = A. TRAKADAS, *The archaeological evidence for fish processing in the western Mediterranean*, in BEKKER-NIELSEN 2005: 47-82.
- TRAVAINI, ARRIGONI 2013 = L. TRAVAINI, G. ARRIGONI (eds), *Polis, urbs, civitas: moneta e identità*, Atti del convegno di studio del *Lexicon Iconographicum Numismaticae* (Milano, 25 ottobre 2012), Roma 2013.
- VAN ALFEN, WARTENBERG 2020 = P. VAN ALFEN, U. WARTENBERG (eds), *White Gold: Studies in Early Electrum Coinage*, New York 2020.
- VILLARONGA 1994 = L. VILLARONGA, *Corpus Nummum Hispaniae Ante Augusti Aetatem*, Madrid 1994.

- VLASTO 1922 = M.P. VLASTO, *TAPAΣ OIKIΣTHΣ. A contribution to Tarentine numismatics*, New York 1922.
- VON FRITZE 1912 = H. VON FRITZE, *Die Elektronprägung von Kyzikos*, «Nomisma», 7 (1912): 1-38.
- WESTERMARK 2018 = U. WESTERMARK, *The Coinage of Akragas c. 510-406 BC*, Uppsala 2018.
- WOOD 1927-28 = F.A. WOOD, *Greek Fish Names*, «American Journal of Philology», 48 (1927): 297-325; 49 (1928): 36-56; 167-187.
- ZEUNER 1963 = F.E. ZEUNER, *Fish on Ancient Coins*, «Numismatic Circular», LXXI (1963): 142-143.